



Numero 45 - Febbraio 2011

Beccaccini e beccaccinisti

GIUDICE PER CASO

di Giorgio Lugaresi

Successo di partecipazione alla prova di Campionato sociale del Club del Beccaccino con sparo.

Sono stato invitato a far parte del gruppo chiamato a giudicare la prova con sparo del Campionato Sociale 2010 del Club del Beccaccino.

La giornata e soprattutto le previsioni non promettevano nulla di buono: pioggia tutto il giorno! So per esperienza diretta che i beccaccinisti sono cacciatori tosti, ma trovarne trentadue iscritti è stata una positiva sorpresa.

Premetto che di per sé odio le prove, perché sono per la gran parte svolte su uccelli d'allevamento e quindi non selvatici. I cani che partecipano a quelle manifestazioni, sempre più numerose, sono spesso anch'essi animali finti: dressati con mezzi di coercizione elettronici, impostati solo a fare un automatico e monotono percorso (che forse imparerebbe anche il mio Pastore tedesco) e che, sapendo che sul terreno hanno seminato quaglie o starne a volontà, anche se non le trovano, spesso ad un certo punto fermano pur non avvertendo nulla, ma con seria espressione di ferma, come se volessero contare sulla mera fortuna di essere vicino ad uno di quegli stupidi animali. E se la fortuna li ha assistiti, capita di vedere una penosa e ridicola sceneggiata: il conduttore, non si occupa più del suo ausiliare (come farebbe un normale cacciatore) ma strizza gli

occhi per vedere a terra quel coso pennuto. Se lo scorge, con un calcetto lo spinge a volare; se invece non riesce a vederlo, dà il meglio di sé allungando con nonchalance la gamba conduttrice (normalmente la destra o la sinistra se è mancino) e spazzola a gamba tesa e piede rigido in avanti l'erba tutt'intorno. Se anche con quella strategia così scaltra non ottiene il risultato desiderato, si ricorda del cane che è in ferma catalitica – ma che comunque sta attento a tutto quello che succede – e lo esorta con solerti scappellotti o avvedute mezze ginocchiate a farlo muovere. Ed ecco il capolavoro finale: la quaglia, finalmente si fa vedere ... ma non vuol volare ... ed allora la invita con un calcetto, badando bene di mettersi fra lei e il cane, per non fargliela vedere subito, in modo da impedirgli col proprio corpo di rincorrerla e finalmente dare un po' di sfogo a tutta quella pantomima fatta di repressioni e magie da mago Zurlì.

Francamente, se fossi chiamato a giudicare una di quelle prove, i turni durerebbero 61 secondi, perché alla prima che il cane – o soprattutto il conduttore – ne combina una di quelle descritte sopra, li prenderei a calci nel sedere (Altro che trombetta)!!

Ecco, in una prova sociale con

sparo a beccaccini, ciò che ho descritto, non può succedere... ed è questo il bello: i cani si muovono sul terreno in base al loro istinto predatorio, alla loro esperienza, costruita con giornate intere a cercare i sgnepp, come li chiamano al nord, in terreni difficili e faticosi, fatti di risaie ed acquitrini che nascondono mille emanazioni date da presenze sempre più massicce di animali figli del consumismo sfrenato (vedi i gabbiani o quegli enormi topi chiamate nutrie che con le loro pelli, hanno ornato il collo dei Sciu e gli indumenti "da sopra" delle signore per un po' di anni, fino a che la moda ha virato e gli allevatori se ne sono disfatti lasciandoli liberi). Non credete alla tesi della fuga dei roditori, ma solo a quella della liberazione massiccia, perché oramai invendibili: ora sono di moda le pellicce ecologiche, cioè di plastica, quelle che mettono a posto le coscienze (esse pure di plastica) di alcuni animalisti.

Il beccaccino è un animale meraviglioso e vedere impegnati i cani – ma anche i loro vogliosi padroni – è stato un piacere ed un onore. Che non ci fossero i così detti professionisti non mi ha sorpreso affatto. In questo caso, credo, ciò non sia stato dovuto al fatto che avessero paura di non ben figurare nella prova (perché come si fa

ad aver paura di misurarsi con dei “dilettanti”?) ma essenzialmente perchè la prova non è riconosciuta dall’ENCI e quindi non vengono assegnate qualifiche. E i professionisti sono alla caccia perenne di qualifiche per giustificare equi compensi ai proprietari dei cani che presentano in giro per l’Europa.

La batteria che mi è stata assegnata, era composta solamente di un buon cane specialista beccaccinista: una bracca tedesca, una cagna che si muoveva nella la risaia con grande mestiere e semplicità. Una kurzhaar che, senza più poter spreccare energie perché dodicenne, ha incontrato due beccaccini che ha fermato e risolto con grande semplicità.

Ed è questo che fanno i grandi cani: fanno diventar semplici le cose difficili. Lei ormai, ha un galoppino senza più potenza, ma il suo cervello l’ha portata a trascurare parte della risaia, che si è poi rivelata vuota di saette alate, per fare due allunghi mirati ed andare a fermare con sicurezza, come se avesse saputo che proprio lì e solo lì due sgneppe stavano cercando cibo.

Ecco le prove sociali servono a far vedere e capire queste cose, perché lì ci sono gli appassionati veri alla continua ricerca del “sommo

sogno”: un cane da beccaccini!! Non so quanti soci abbia il Club, ma tutti coloro che hanno la possibilità di andare a seguire – e perché no – a partecipare alla prova Sociale, lo dovrebbero fare. Non bisogna temere il giudizio che verrà emesso sui cani, perché chi è chiamato a farlo è uno che ha nell’animo la stessa loro passione. Ed è un arricchimento vero, com’è vera la voglia di sfangare dietro alla coda dei propri cani. Qualche giorno fa sono stato, coi miei ausiliari, da solo a caccia nelle torbiere d’Irlanda.

I cani hanno avuto modo d’incontrare più di cinquanta beccaccini al giorno.

Anita, la Spinone di due anni e mezzo, si è rivelata portatissima per quella caccia, cosa che immaginavo già, perché in Lapponia a Settembre l’avevo vista fermare una ricca dozzina di beccaccini con grande interesse; e in Irlanda, con grande stupore anche gli accompagnatori locali, ha dimostrato di aver ormai così ben fissato in testa questo selvatico da fermarne una quarantina l’ultimo giorno! Bach, il Setter inglese di quattro anni e mezzo è un cane molto bravo, anzi per me bravissimo, uno di quei cani per i quali – non si sa come – c’è sempre qualcosa anche se è una giornata

magra. Lassù in Irlanda doveva fare solo un’ora al giorno, perchè era venuto a fare il cane di scorta nella mia gita (e mai come questa volta solo mia, dal momento che sono partito da solo) progettata per far crescere ulteriormente la Spinona. Solo un giorno ho cacciato con entrambi i cani: il Setter – che capisce bene il suo padrone italiano e la Spinona-napoletana (me l’ha data da cucciola Mario Di Pinto il giudice) ed è stato un divertimento stratosferico ed una fatica immane, perché spesso ho avuto i due cani a delle belle distanze tra loro in ferma sui beccaccini; ogni volta che andavo a servire uno dei due, l’altro manteneva la ferma ad aspettare il suo turno.

Da quel Paradiso beccaccinista ho sentito al telefono il presidente del Club, Giorgio Ferrato: “Caro Giorgio – gli ho buttato là – le prove del Club le dovrete organizzare in Irlanda... È sui terreni sconosciuti che i cani dimostrano le loro doti assolute ... lì nella giusta abbondanza ogni cane ha la possibilità di dimostrare se ha nel DNA la somma dote di essere un cane specialista per la caccia ai beccaccini, mentre il proprio padrone lo serve col fucile in mano.

Il Presidente ci sta pensando.

IL COMMENTO DI BONASEGALE

Sono particolarmente lieto di apprendere il consolidamento delle prove attitudinali su beccaccini alla loro seconda edizione con una prova sociale del Club. Oltre trenta partecipanti testimoniano la positiva accoglienza dell’iniziativa che di fatto affianca quelle PAV (Prove Attitudinale Venatorie) introdotte dall’Art. 55 del Regolamento delle prove.

L’unica anomalia è rappresentata dal fatto che – non essendo il Club del Beccaccino una Società Specializzata – la prova non può essere recepita per l’ap-punto come PAV.

Questa volta a giudicare la prova sono stati chiamati tre giudici ENCI e due appassionati cacciatori.

Personalmente spero che in futuro l’iniziativa possa trovare il modo di ottenere il riconoscimento, grazie al quale conferire l’ufficiale valore zootecnico alla verifica. Un ultimo commento all’amico Lugaresi: l’Irlanda sarà l’ideale per mettere in luce le qualità dei cani ... ma i terreni più difficili (e quindi più probanti) sono le nostre risaie dove infatti i cani francesi – che in Normandia mietono meritati successi – sono sempre miseramente naufragati.